



ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identita' Siciliana
Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali
MESSINA

OGGETTO: PO FESR 2014-2020 - Azione 6.7.1 - "Lavori di riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica e dell'Antiquarium di Tindari (Patti)".
Importo € 5.000.000,00

CUP: G41B16000190006

D.I.S.A.

(Documento delle Indicazioni della Stazione Appaltante)



TINDARI

Concorso di Progettazione in due Fasi
(Art. 154, comma 5, del D. Leg.vo 50/2016 e ss.mm.ii.)

Stazione Appaltante: Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina.
Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Giacomo Mantineo
10.12.2019

DOCUMENTO INDICAZIONI STAZIONE APPALTANTE

SOMMARIO:

Premessa	pag.	3
Obiettivi generali	pag.	5
Inquadramento urbanistico	pag.	6
Riferimenti catastali	pag.	9
Accertamento dei requisiti di interesse dell'area archeologica e antiquarium di Tindari (Patti)	pag.	11
Obiettivi specifici del progetto	pag.	24
Specifiche per impianti	pag.	26
Requisiti tecnico-funzionali	pag.	27
Livelli di progettazione ed elaborati richiesti	pag.	29
Cronoprogramma di attuazione	pag.	30
Quadro economico dell'intervento	pag.	31
Norme di tecniche riferimento	pag.	32
.....		
Appendici		
Allegati		
Preventivo Parcelle Professionisti.		

PREMESSA

Tindari, uno dei più importanti siti archeologici della Sicilia, è stata fondata (nel 396 a.C. da Dionigi di Siracusa) sulla sommità di un promontorio roccioso sovrastante il golfo di Patti, proteso sul mar Tirreno, in contatto visuale con le isole Eolie e con l'entroterra.

Il luogo di rara bellezza paesaggistica e naturalistica, ha consentito l'istituzione della riserva naturale orientata "Laghetti di Marinello" che comprende oltre agli stagni costieri, tutta la falesia che delimita Capo Tindari compresa la Grotta della Fata Donnavilla. La posizione strategica di Capo Tindari e del sito archeologico di cui si conserva è pressoché inalterato.

L'impianto urbano, unito alla presenza del Santuario della Madonna del Tindari, costituisce un *unicum* nella provincia di Messina poiché ne fa un polo di attrazione proponendo un'offerta diversificata che non sia soltanto archeologica ma anche culturale, naturalistica e religiosa. Di fondamentale importanza è la presenza del Teatro greco-romano risalente al III secolo a.C., che offre la possibilità di ospitare eventi culturali di vario tipo.

L'area oggetto dell'intervento, grazie alla posizione strategica connessa agli aspetti naturali, paesaggistici e culturali contiene un potenziale di sviluppo turistico di fondamentale importanza per il territorio anche se attualmente è lasciata fuori dal circuito attrattivo organizzato tanto da non costituire un elemento di richiamo per il visitatore. L'interesse dell'ambito territoriale in questione è fortemente catalizzato dalla presenza del Santuario della Madonna di Tindari e ciò anche a causa della scarsa proposta di servizi per l'accoglienza e la fruizione della limitrofa area archeologica.

Consegue la necessità di potenziare la qualità di tali servizi e la quantità degli spazi di fruizione procedendo al recupero e alla rifunzionalizzazione del patrimonio pubblico esistente, il quale in questo momento interferisce negativamente sulla percezione e sulla qualità reale dell'ambiente e dispiega effetti detrattivi e disincentivanti.

A questo si aggiunge il fatto che il collegamento tra il sistema di fruizione dei beni culturali e il circuito del turismo programmato e organizzato, ma anche quello che si muove in forma indipendente, inteso dal punto di vista dei servizi digitali e di nuova generazione, risulta assente.



Area Archeologica di Tindari

L'oggetto del Concorso di Progettazione riguarda i "Lavori di riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica e dell'Antiquarium di Tindari (Patti)", importante sito archeologico della provincia di Messina, oggetto di studi e di scavi fin dalla seconda metà del XVIII.

L'intervento a titolarità regionale risulta finanziato con le risorse del PO FESR 2014/2020 misura 6.7.1 per l'importo complessivo di € 5.000.000,00, di cui 3.200.000,00 per lavori a base d'appalto, ed attribuito attraverso il D.D.G. n° 739 del 11.03.2019 col quale è stata disposta la prenotazione d'impegno della spesa per competenze tecniche per € 211.408,62 sul cap. 776096 per l'esercizio finanziario 2019, mentre nei successivi esercizi finanziari la spesa verrà attribuita in funzione del quadro economico discendente dalle risultanze della procedura del presente concorso di progettazione.

Ricorrendo la sussistenza delle condizioni di cui all'art. 23, comma 2, del "codice dei contratti pubblici" al fine di individuare il soggetto a cui affidare la progettazione del ""Lavori di riqualificazione e valorizzazione dell'area archeologica e dell'Antiquarium di Tindari (Patti)" si

applicano le procedure concorsuali di cui all'art. 154, comma 5, del D. Leg.vo 50/2016 e ss.mm.ii.

Le caratteristiche generali e particolari, nonché le normative e le esigenze da soddisfare da parte del progetto che dovrà essere predisposto, sono contenute nel presente Documento delle Indicazioni delle Stazioni Appaltante, di seguito D.I.S.A., e nei documenti allegati a disposizione dei partecipanti.

OBIETTIVI GENERALI

Il presente concorso di progettazione viene bandito dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina in collaborazione con il Parco Archeologico di Tindari, al fine di individuare la soluzione progettuale più idonea per interventi di valorizzazione dell'area archeologica.

Il programma che si propone per il PO FESR 2014-2020 intende integrare ed ampliare gli esiti di tre precedenti cicli di lavori realizzati a Tindari, fra il 2003 e il 2009 nell'ambito del POR 2000-2006 e del PIT Patti-Tindari, mediante più piani di intervento interconnessi:

- valorizzazione integrata dell'area archeologica di *Tyndaris*, mediante azioni volte alla riqualificazione dei percorsi di visita, alla ridefinizione e ampliamento degli spazi per la fruizione, di quelli funzionali e di servizio. Intendimento essenziale è pertanto consentire una inedita, completa e continua fruibilità dell'antico impianto urbano, anche attraverso soluzioni tecnologiche innovative, per la comprensione del complesso nella sua struttura morfologica originaria e per il pieno riconoscimento della qualità del contesto paesaggistico, storico e antropico;
- potenziamento dello spazio espositivo dell'Antiquarium;
- interventi di natura impiantistica mirati all'adeguamento e ampliamento delle reti e dotazioni;
- abbattimento delle barriere architettoniche tramite l'impiego di ascensore e di percorso/passarella tecnologica sovrapposto al piano di campagna per il raggiungimento dei punti più significativi degli scavi archeologici ad oggi effettuati.

L'obiettivo generale del programma consiste nel creare le condizioni e gli strumenti, coerentemente con le finalità di valorizzazione, promozione e tutela del patrimonio culturale, per un ampliamento delle potenzialità attrattive del sito nel sistema turistico regionale, nazionale e internazionale, unitamente ad un articolato e diffuso processo di promozione socio-culturale del più ampio territorio di riferimento.

In tal senso i processi di riqualificazione del sito archeologico insieme all'inserimento di nuovi elementi attrattori e di servizio al turismo rappresenta un'operazione preliminare e necessaria per creare sinergie tra il tessuto culturale e sociale e il sistema economico.

Gli obiettivi e le finalità molteplici dell'attività programmata si dovranno pertanto articolare su più livelli operativi, ciascuno dei quali si potrà avvalere anche di sistemi e tecnologie innovative in grado di proporre e sviluppare soluzioni e opportunità coerenti con un prefigurabile incremento degli investimenti futuri e con l'allargamento ad ulteriori segmenti turistico-culturali.

Si richiede un processo di approfondimento progettuale attraverso la ricerca di un linguaggio rigoroso e attento ai rapporti spaziali tra paesaggio, testimonianze archeologiche e morfologia dei luoghi, tenendo conto in particolare dell'importanza storico-archeologica del contesto in cui si opererà.

INQUADRAMENTO URBANISTICO – (Allegato 1)

Piano Regolatore. Il complesso teatrale monumentale rientra all'interno del perimetro dell'area archeologica del sito di Tindari. Esso, raggiungibile dalla Strada Provinciale 107, è identificato nella Tavola B3.9 del **Piano Regolatore di Patti** (Allegato 2) e ricade nelle zone a vincoli speciali delle norme di attuazione, artt. 61 e 62, zone di interesse archeologico L. 431/85 (All. 9).

Estratto dell N.T. di attuazione del vigente PRG di Patti (ME)

.....
.....

VII - ZONE A VINCOLI SPECIALI

Art. 61 Aree vincolate (L.1089/39), Parco Archeologico, Vincolo boschivo, Vincolo di inedificabilità entro i 150 mt. dalla battigia (art. 15 L.R.78/76), Fasce di rispetto, Vincoli geologici ed idrogeologici.

Definizione: Si tratta di parti di territorio sottoposte a regimi di tutela in cui qualsiasi attività di trasformazione del territorio è proibita o sottoposta a procedura di controllo da parte degli Enti competenti.

Art. 62 Zone di interesse archeologico - Legge 431/ 85

Definizione: Comprende le aree segnalate dalla Soprintendenza ai beni Archeologici competente per territorio.

- n. 1 - Complesso archeologico di Tindari,
- n. 2 - Villa Romana nel centro urbano di Patti

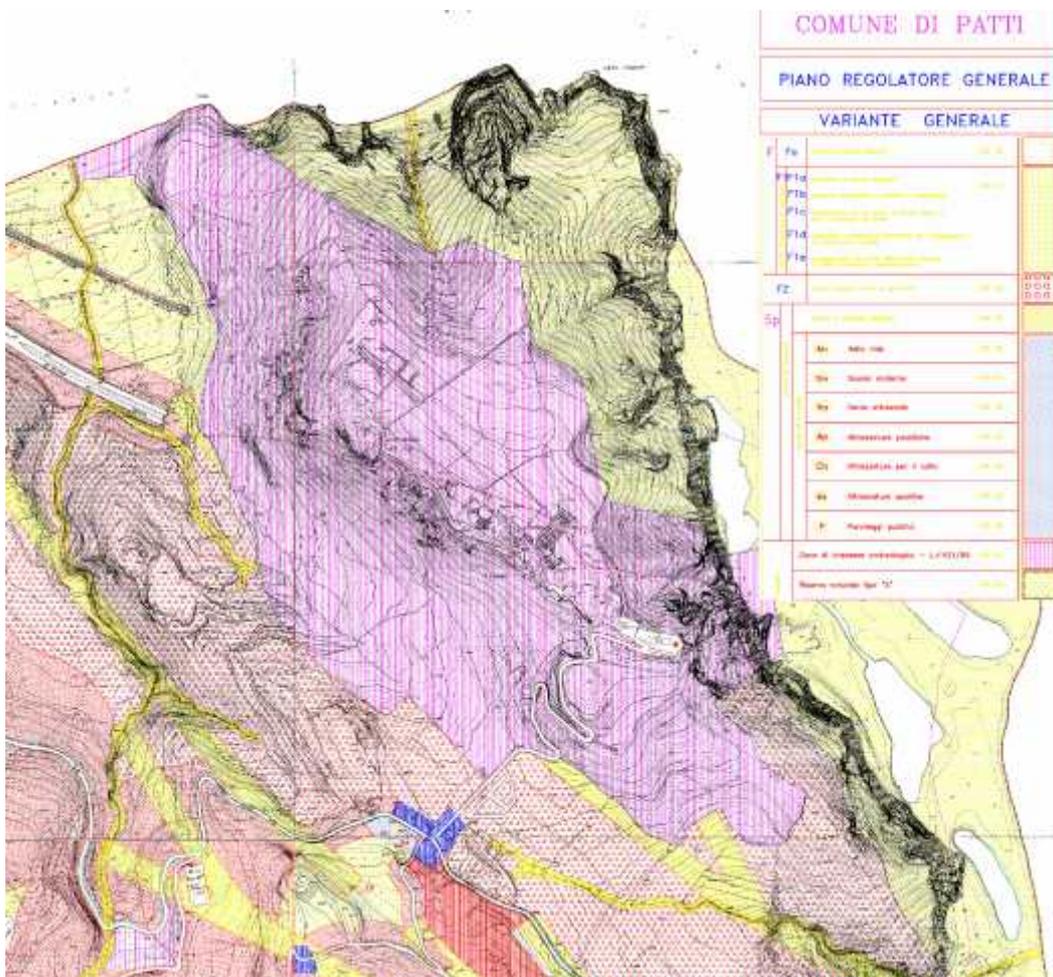


Tavola B3.9 del P.R.G. di Patti

Piano Territoriale Paesaggistico. L'area rientra nel Paesaggio Locale 12h (art.42) Livello di tutela 3, del **Piano Territoriale Paesaggistico Ambito 9** della provincia di Messina approvato con D.A. n. 6682 del 29/12/2016 e con le modifiche di cui al verbale del 17/09/2019 dell'osservatorio regionale per la qualità del Paesaggio. Attualmente, con D.A. n. 90 del 23/10/2019, è stata disposta l'adozione della proposta del modificato **Piano Territoriale Paesaggistico Ambito 9**.

Estratto delle N.T. del Piano Territoriale Paesaggistico - Ambito 9.

.....
.....

ART. 42

12h. Paesaggio dell'aree archeologiche di Tindari, C.da S. Leo, C.da Parco, C.da Archi, Monte Lanzaria, Monte San Onofrio, Monte Gonia, Serro Cannata, C.da Tono, C.da Cipressi, San Biagio. (vincoli archeologici; aree di interesse archeologico, art.142, lett. m; Parco archeologico di Tindari)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela secondo quanto previsto dalla normativa specificata dalle norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive nonché dal regolamento del Parco Archeologico di Tindari di cui al al D.A. 24/GAB dell'11/04/2019.

In queste aree non e consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli art. 35 L.R. 30/97, art. 89 L.R. 06/01 e ss.mm.ii., art. 25 L.R. 22/96 e ss.mm.ii. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture, reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.

Legenda

Vincoli Archeologici art.10 D.lgs. 42/2004 (ex1089/39)



D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. a)

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico sottoposte a vincolo paesaggistico ex art. 136, D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. b) - aree di cui all'art. 142

Territori costieri compresi entro i 300 m. dalle battigie - comma 1, lett. a)

Territori contigui ai laghi compresi in una fascia di 300 m. dalle battigie - comma 1, lett. b)

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)

Zone al di sopra i 1200 metri di altitudine - comma 1, lett. d)

Area protetta (Riserva) - comma 1, lett. f)

Territori scoperti da boschi o sottoposti a vincoli di rimboscimento - comma 1, lett. g)

Aree e siti di interesse archeologico - comma 1, lett. m)

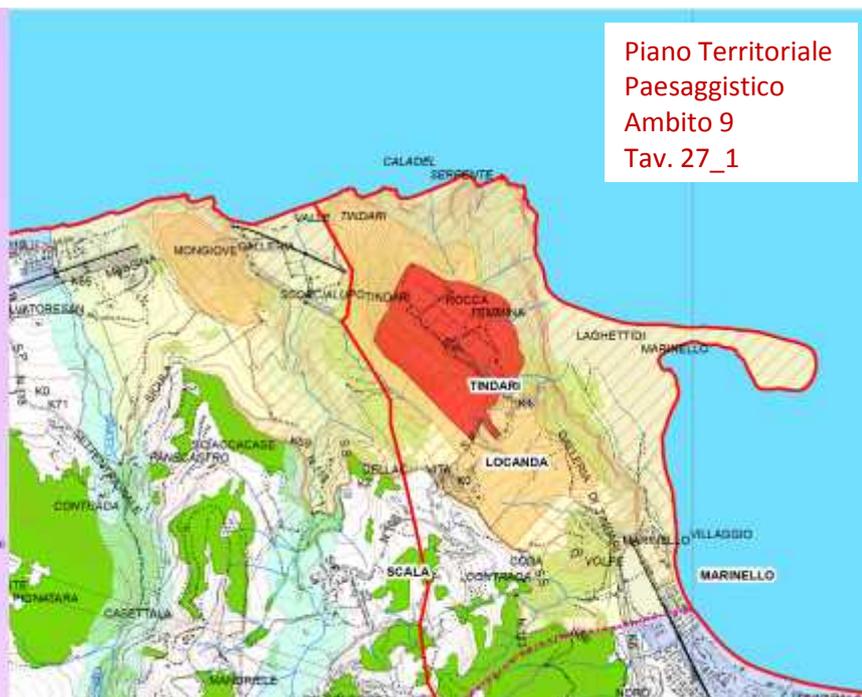
D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art.134, lett. c)

Ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'art.136 e sottoposti a tutela del Piano Paesaggistico

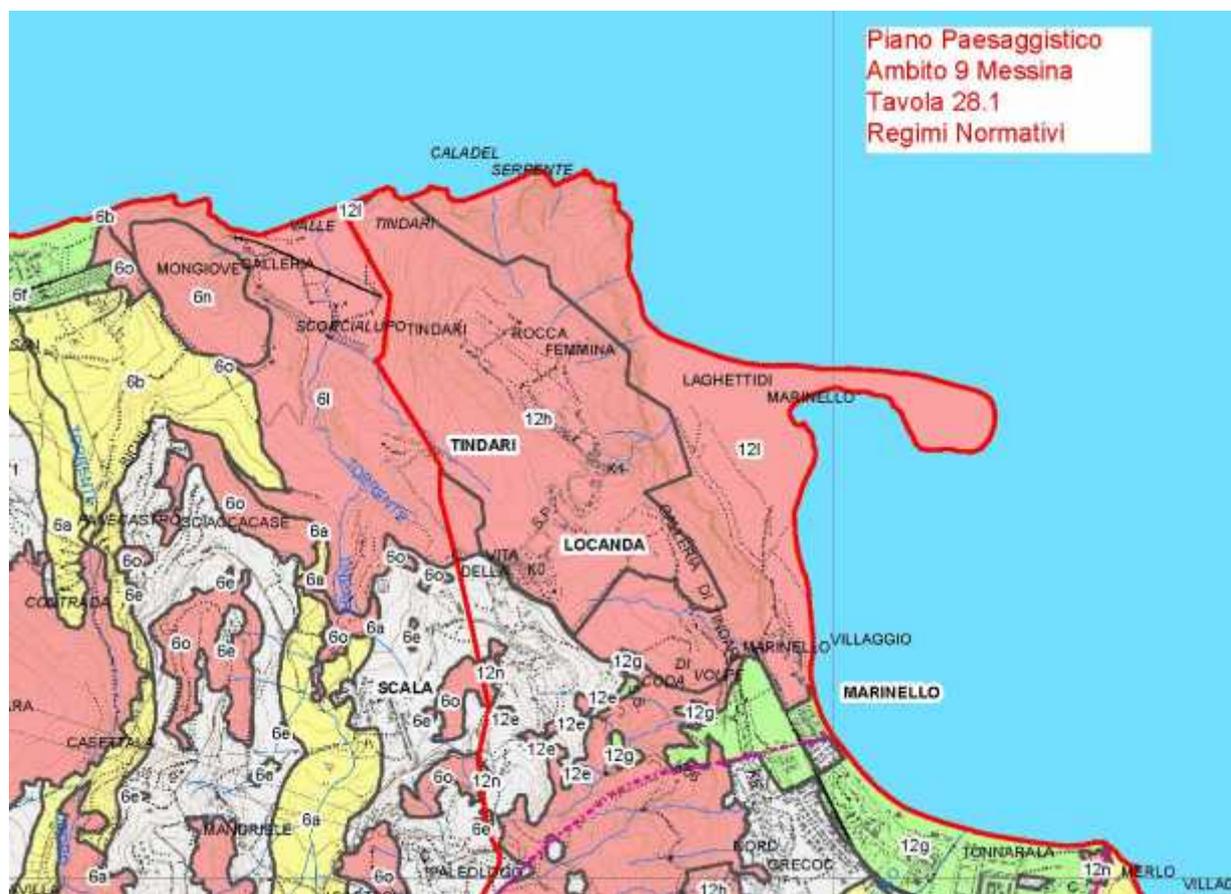
Paesaggi Locali



Limiti comunali



Piano Territoriale
Paesaggistico
Ambito 9
Tav. 27_1



Piano Paesaggistico
Ambito 9 Messina
Tavoia 28.1
Regimi Normativi

RIFERIMENTI CATASTALI (Appendici 1, 2)

L'intervento oggetto della progettazione marginata riguarda l'area archeologica di proprietà demaniale che comprende la maggior parte dell'estensione dell'antica città di Tindari, la quale risulta censita all'Agenzia delle Entrate - Ufficio del Territorio di Messina – Comune di Patti con i seguenti riferimenti:

TINDARI. Sito archeologico. 170.676 mq

- Esproprio Teatro, Basilica e Insula IV appartenenti al Demanio dello Stato
 - FMC 16 – part.IIa A – 4810 mq. (Teatro)
 - part.IIa B – 330 mq.
 - part.IIa 114 – 1000 mq.
 - part.IIa 116 – 1160 mq.
 - part.IIa 117 – 6870 mq (*Insula IV*)
 - FMC 17 – part.IIa A (Basilica) – 400 mq.
 - part.IIa B – 22 mq.
 - part.IIa 2 - 43 mq.
 - part.IIa 4 – 980 mq.
- Esproprio con Decreto Prefettizio di Messina n. 1039 Div. IV del 25.01.1967 – Rep. 909 – (1.120 mq.);
- FMC 17 – part.IIe 5, 6, 7, 26 parte (17 mq), 108 (ex 27 parte), 29, 30, 38 parte (172 mq), 40 parte (121 mq.);
- Esproprio con Decreto Prefettizio di Messina n. 3303. Div. IV del 19.02.1967 – Rep. 921– (60 mq.);
- FMC 17 – part.IIa 8
- Esproprio con Decreto Prefettizio di Messina n. 10008. Div. IV dell' 08.04.1967 – Rep. 955 – (37.534 mq.)
- FMC 16 – part.IIe 121 parte (ex 12 parte), 60, 120 (ex 82 parte), 119 parte (ex 14 parte), 15, 16, 61, 26, 63, 87, 88, 92, 101, 86, 89, 90, 112, 113
- Esproprio con Decreto Prefettizio di Messina n. 14645. Div. IV del 10.05.1967 – Rep. 967 – (6.280 mq.)
- FMC 16 – part.IIe 22, 62, 91
- Esproprio con D.D.G. 5404 del 24.03.2003 - Rep. 1477 dell'08.04.2003 – Trascrizione del 13.05.2003 n. 80 R.G. 13419 – R.P. 10764 (110.067 mq.)
- FMC 16 - part.IIa 28, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 69, 83, 84, 118; FMC 17 – part.IIa 42



Area del Parco Archeologico di Tindari oggetto dell'intervento del PO FESR 2014-2020

ACCERTAMENTO DEI REQUISITI DI INTERESSE DELL'AREA ARCHEOLOGICA E ANTIQUARIUM DI TINDARI (PATTI) – NOTIZIE STORICHE

STORIA DELL'ANTICA TYNDARIS

Alla sommità dell'omonimo promontorio roccioso (230 s.l.m.), sovrastante, sul lato orientale il golfo di Patti sorse la città greca di *Tyndaris*, fondata da Dionigi il Vecchio, tiranno di Siracusa, nel 396 a.C. (come tramanda lo storico Diodoro Siculo: Biblioteca Storica, XV-6), per insediarvi un cospicuo nucleo di Messeni in buona parte suoi mercenari.

Il nome della città dovrebbe direttamente collegarsi al culto messenico dei Dioscuri (i Tindaridi) documentati sulle figurazioni dei tipi monetali.

La colonia, che sottrasse, un'ampia fascia di territorio alla città indigena poi ellenizzata di *Abakainon*, l'attuale Tripi, rivestì un ruolo importante nella politica espansionistica del tiranno di Siracusa, grazie alla sua posizione che consentiva un agevole controllo della costa tirrenica nord orientale, dal Golfo di Patti allo Stretto di Messina, e del complesso entroterra fra Peloritani occidentali e Nebrodi orientali, dove gravitavano importanti centri indigeni.

La città, nel corso del IV secolo a.C., si ingrandì e, divenuta indipendente, godette di un rilevante incremento e consolidò la sua prosperità economica soprattutto dopo l'alleanza con

Siracusa, in particolare, da quanto sappiamo ancora da Diodoro Siculo, durante il governo di Timoleonte e negli anni successivi.

I rapporti di amicizia con Siracusa caratterizzarono anche la prima metà del III secolo a.C., quando Tindari fu alleata di Ierone per fronteggiare la minaccia dei Mamertini. Nel corso della prima guerra punica accolse per alcuni anni una base cartaginese e, nelle acque della baia sottostante, si svolse nel 256 a.C., un'importante battaglia navale.

Consegnatasi spontaneamente a Roma nel 254 a.C, divenne *civitas decumana*, mantenendo autonomia e libertà.

La principale fonte di notizie su Tindari in età repubblicana, le requisitorie di Cicerone contro Verre, propretore di Sicilia, ci attesta ampiamente il benessere economico raggiunto dalla città e dal suo esteso territorio nella prima metà del I secolo a.C.

Base di Sesto Pompeo, figlio di Pompeo Magno, durante la guerra civile fra questi e Ottaviano (42-36 a.C.) fu conquistata da Agrippa, ammiraglio della flotta di Ottaviano.

Nella nuova organizzazione amministrativa delle città siciliane voluta da Ottaviano Augusto a Tindari venne dedotta la *Colonia Augusta Tyndaritanorum*.

Nella prima età imperiale Tindari fu sconvolta da una grande frana (forse conseguenza di un terremoto) tramandataci da Plinio il Vecchio. A parte alcuni documenti epigrafici, non si possiedono altre notizie storiche sulla Tindari di età imperiale, il cui assetto urbanistico ed architettonico, insieme alla produzione artistica ed alla cultura materiale, sono ampiamente documentati dai rinvenimenti archeologici.

Assai pregnanti, risultano peraltro, le evidenze archeologiche di rovinosi eventi sismici che colpirono la città in epoca tardo imperiale, fra cui il disastroso terremoto che devastò Sicilia ed Africa settentrionale nel 365 d.C.

La città, pur decaduta e ridotta nel suo perimetro, conservò in età bizantina, come sede di diocesi, una certa importanza anche per il territorio di riferimento.

Probabilmente nell'836 d.C. venne conquistata e distrutta dagli Arabi.

CENNI DI STORIA DELLA RICERCA E DELL'ATTIVITÀ DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE

Fra la seconda metà del XVIII secolo e i primi decenni del XIX secolo, Tindari e le sue rovine allora visibili: il Teatro, la cosiddetta Basilica e le possenti fortificazioni, raggiunsero una fama quasi pari, nel panorama allora noto della Sicilia antica, a quella di Taormina, Siracusa, Agrigento e Selinunte, tappe del Grand Tour e capisaldi, nella cultura europea dell'Illuminismo e del primo Romanticismo, della fioritura della Scienza Antiquaria e dell'evolversi di una moderna concezione della disciplina archeologica.



Tindari. Veduta aerea (2008)

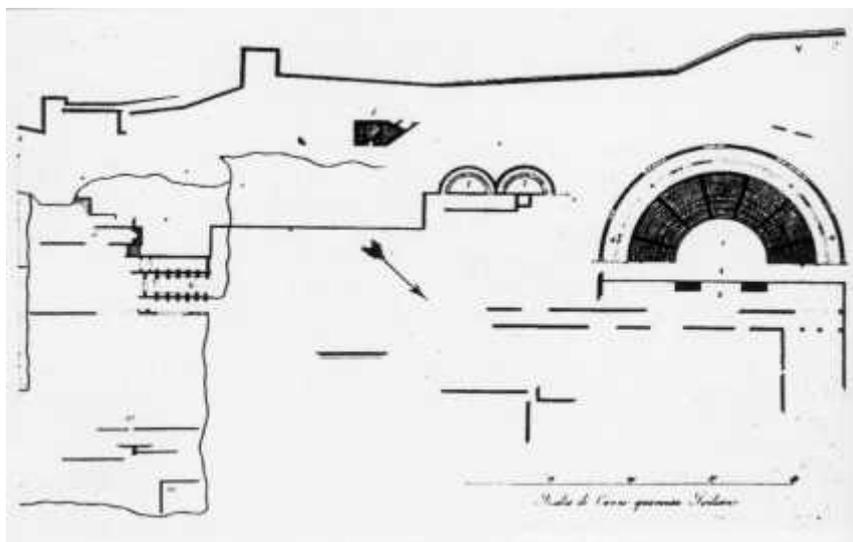
L'abate F. Ferrara nelle *Memorie sopra l'antica distrutta città di Tindari* (1814) pubblicò la prima planimetria generale con una visione di insieme dei resti archeologici allora visibili. A sud-est del Teatro sono indicate due piccole strutture semicircolari adiacenti, attualmente non visibili, da identificarsi forse con un *bouleuterion*.

I primi interventi sistematici di scavo archeologico e di restauro, condotti tra il 1842 e il 1845 dalla Commissione siciliana di Antichità e belle Arti, presieduta da Domenico Lo Faso di Pietrasanta, duca di Serradifalco, fornirono nuovi elementi per la topografia della città, riportata in una grande corografia con l'indicazione del perimetro delle mura. Dopo circa un cinquantennio seguì la prima campagna di indagini regolari nella necropoli in proprietà dei Baroni Sciacca (a sud est della città antica) effettuata da Antonio Salinas, direttore all'epoca della Soprintendenza agli scavi e ai Musei di Palermo.

Nel secolo scorso è opportuno considerare l'impulso decisivo dato nel secondo dopoguerra alla tutela, alla ricerca e alla valorizzazione dell'antica Tindari da Luigi Bernabò Brea, Soprintendente alle Antichità della Sicilia Orientale con sede a Siracusa, che aveva giurisdizione anche sulla provincia di Messina.

Bernabò Brea chiamò ad operare a Tindari, tra il 1949 e il 1952, una missione dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, diretto da Nino Lamboglia che, concentrando le indagini estensive nel settore sudorientale della città, acquisì dati fondamentali per la conoscenza delle fortificazioni, dell'impianto urbano e delle sue fasi cronologiche.

Bernabò Brea diresse inoltre, negli anni 1950 e 1960, importanti restauri del Teatro e della Basilica e di alcuni tratti delle fortificazioni e completò insieme a Madeleine Cavalier lo scavo dell'*Insula IV*, immediatamente a nord-ovest della Basilica (l'unico degli isolati di abitazione sinora messi in luce integralmente), avviò inoltre, nel 1968-1970, le ricerche nel settore nord-occidentale della città in c.da Cercadenari.



F. Ferrara. Planimetria generale del settore sud-orientale (1814).

Parallelamente al progredire delle ricerche, la Soprintendenza di Siracusa assicurò al demanio ampi settori della città antica con un mirato programma di espropri, ponendo le basi per una più razionale valorizzazione dei resti già in luce e preservando le fasce non ancora scavate per future indagini. Contestualmente si portarono a compimento articolati provvedimenti di vincolo ex art. 13 e 21 della Legge 1089/1939, rafforzando la tutela delle aree ancora private e della cornice ambientale del sito archeologico.

Per potenziare la fruizione e la conoscenza dell'area archeologica, con l'esposizione di una ricca scelta di reperti, la Soprintendenza di Siracusa realizzò, con finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, all'interno del sito, un Antiquarium, aperto al pubblico nel maggio 1960.

L'orientamento scientifico e l'allestimento furono attuati da Luigi Bernabò Brea e da Madeleine Cavalier secondo dettami museografici improntati alla massima perspicuità nel richiamare costantemente il rapporto tra i reperti esposti e i contesti di provenienza, riallacciandosi così direttamente alle linee guida del Museo Archeologico Eoliano di Lipari.

Dal 1987 l'impegno su Tindari è stato continuativamente portato avanti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Messina, in particolare dalla Sezione ai Beni Archeologici.

Parallelamente alla prosecuzione delle indagini in c.da Cercadenari fra il 1993 e il 2004 e all'apertura di nuovi fronti di scavo lungo il decumano mediano, nel settore sud-orientale, e nell'area antistante al Teatro (zona dell'Agorà), la realizzazione di un nuovo articolato piano di

esproprio avviato alla fine degli anni '80, ha portato all'acquisizione di un'altra ampia fascia di terreni, corrispondente alla zona nord centrale della città antica, per un'estensione di circa 11 ha.

Attualmente l'area dell'antica *Tyndaris* è complessivamente acquisita al demanio e sottoposta a piena tutela, per quasi tre quarti del suo originario perimetro, rimanendo fuori solo l'area meridionale, corrispondente all'altura ove sorge il santuario moderno e al borgo moderno, con l'eccezione del corrispondente tratto di cinta muraria sul versante meridionale.

La formalizzazione del nuovo esproprio ha consentito nel 2003-2004, nell'ambito di un Progetto POR 2000-2006, la messa in luce in estensione di un ampio tratto dell'abitato antico, lungo il decumano centrale. Ne è conseguito un ampliamento delle aree di fruizione pubblica e dei percorsi di visita che ha condotto nell'estate del 2005 all'apertura al pubblico di vasta parte del settore occidentale e nord occidentale del sito, insieme al nuovo allestimento dell'Antiquarium, ristrutturato e potenziato nel rispetto del precedente ordinamento scientifico. Esso, articolato in cinque sale, raccoglie una selezione di reperti frutto delle campagne di scavo condotte, databili dall'età preistorica a quella romana. Si segnalano per fattura due *Nikai* (vittorie alate) del II sec. a.C. e una testa ritratto dell'imperatore Augusto proveniente dall'area della Basilica.



Sala dell'Antiquarium

LE EMERGENZE ARCHEOLOGICHE ED I PERCORSI DI VISITA ESISTENTI

Premessa

Tindari si situa alla sommità di un possente promontorio roccioso proteso sul golfo di Patti, articolandosi su un vasto plateau orientato nord-ovest/sud-est.

All'altura che chiude a sud la città, dominata dal Santuario della Madonna del Tindaro, e nella quale sarebbe logico identificare l'Acropoli con le principali aree del culto poliadico, corrisponde all'estremità sud-occidentale la collinetta di Rocca Femmina, probabilmente anch'essa, almeno in parte, sede di complessi di culto. In base alle evidenze archeologiche si calcola che in età imperiale romana la città coprisse un'estensione corrispondente a circa 27 ha. mentre la cinta muraria doveva, nello stesso periodo, abbracciare un perimetro pari ad oltre 3 km.

Le Fortificazioni

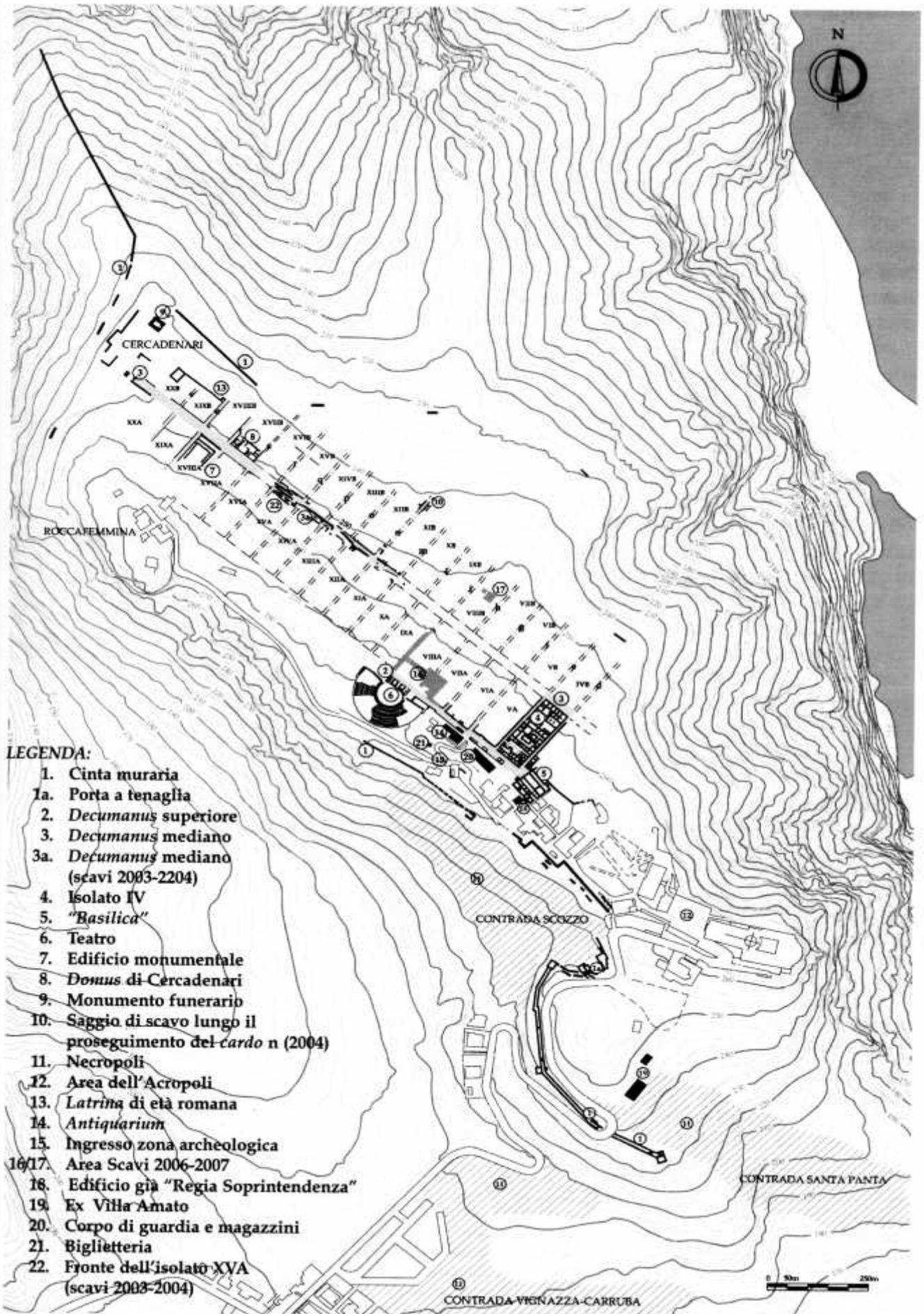
La città antica di Tindari era difesa da un'imponente cinta muraria ancora oggi ben conservata, che proteggeva il pianoro occupato dal tessuto urbano, assecondandone la morfologia naturale. Le mura, fondate sul bancone roccioso, sono realizzate in blocchi di arenaria a disposizione isodomica, a doppio paramento con *emplekton* in pietrame e terra, ed hanno una larghezza compresa tra i 2,50 m e i 4,50 m. La cinta, provvista degli elementi propri dell'apparato difensivo: torri, postierle, porte e camminamenti di ronda, fu eretta all'inizio del III secolo a.C. e subì rifacimenti in età tardo romana e bizantina. Salendo da c/da Locanda è visibile la porta principale della città, si tratta di una porta a *dipylon* con invito a tenaglia semicircolare, fiancheggiata a due torri ai lati dell'ingresso.



Tratto della fortificazione meridionale



Fortificazioni. Porta a tenaglia



LEGENDA:

- 1. Cinta muraria
- 1a. Porta a tenaglia
- 2. Decumanus superiore
- 3. Decumanus mediano
- 3a. Decumanus mediano (scavi 2003-2204)
- 4. Isolato IV
- 5. "Basilica"
- 6. Teatro
- 7. Edificio monumentale
- 8. Domus di Circadenari
- 9. Monumento funerario
- 10. Saggio di scavo lungo il proseguimento del cardo n (2004)
- 11. Necropoli
- 12. Area dell'Acropoli
- 13. Latrina di età romana
- 14. Antiquarium
- 15. Ingresso zona archeologica
- 16/17. Area Scavi 2006-2007
- 18. Edificio già "Regia Soprintendenza"
- 19. Ex Villa Amato
- 20. Corpo di guardia e magazzini
- 21. Biglietteria
- 22. Fronte dell'isolato XVA (scavi 2003-2004)

La città antica

Assi portanti dell'impianto urbano sono le ampie strade parallele in direzione nord-ovest/sud-est, decumani, che rispettivamente attraversano i settori meridionale e centrale della città. I decumani superiore e mediano, parzialmente in luce, ciascuno della larghezza di mt. 8-8,50, si sviluppano a quote diverse, adeguandosi all'originaria conformazione orografica. I **decumani** sono intersecati ortogonalmente da strade più strette, i **cardi**, di ampiezza compresa fra mt. 2,80 e mt. 3. L'incrocio di decumani e cardi definisce una maglia regolare di isolati, ciascuno dell'ampiezza costante di mt. 28,30 - 28,50 organizzata secondo i dettami di un impianto urbano di tipo ippodameo, il cui nucleo generatore dovrebbe risalire già al IV sec. a.C.

La lunghezza degli isolati (*Insulae*) compresi tra i decumani superiore e mediano è di circa mt. 72,40; di essi è stato interamente messa in luce solo l'*Insula IV*, a nord ovest della Basilica.

Il **decumano** centrale, interamente carrabile e pavimentato in blocchetti di arenaria, costituiva la spina centrale della città.

Una sequenza di isolati dello stesso modulo ed il tracciato di un terzo decumano di pari larghezza degli altri fu logicamente congetturato da numerosi studiosi, anche nel settore nord-settentrionale della città. In base ai risultati di un saggio effettuato nel settore nord-orientale nel 2004 si è però appurato che almeno in questa parte della città gli isolati avevano una lunghezza differente, probabilmente minore.

All'interno del tessuto urbano sono stati messi in luce alcuni edifici di rilievo dislocati lungo i decumani superiore e mediano.

Il primo impianto della **Basilica**, il grande edificio pubblico un tempo impropriamente denominato ginnasio, dovrebbe risalire ad età augustea; restaurato dopo il terremoto del 365 d.C. restò in uso fino al V sec. d.C.. Il monumento descritto fin dal 1700, è realizzato in blocchi squadri di arenaria ed è articolato in un'aula stretta e lunga di 26,30 mt. x 6,40 mt. e in un ampio prospetto rivolto verso la piazza di 25,50 mt. Esso svolgeva, probabilmente la funzione di *propylon*, passaggio monumentale, verso una piazza porticata identificata con l'agorà/foro.



Il Decumano superiore e sul fondo la Basilica

A nord-ovest della Basilica si sviluppa l'**Insula IV**, impiantata nella seconda metà del II secolo a.C su un precedente isolato di abitazioni del IV secolo a.C., e quindi oggetto di ristrutturazioni in età imperiale romana.



Panoramica dell'Insula IV

Articolata su quattro terrazzi, è costituita da sei *tabernae* che si affacciano sul decumano centrale; due case: **la casa B** con pavimenti a mosaico policromo di età tardo ellenistica (ambiente g) e in bianco e nero del I sec.d.C., **la casa C** e, sul fronte meridionale dell'isolato, quello prospiciente il decumano superiore, le **Terme** pubbliche di media età imperiale decorate da pavimenti musivi in bianco e nero del III sec. d.C. tra cui spicca quello con Dioniso, pantera e satiro. Anche gli spogliatoi dell'impianto termale sono decorati con pavimenti musivi: la *Triskelès*, simbolo della Trinacria e i simboli di *Tyndaris* dionigiana ed ellenistica: un toro, i pilei e le spade dei Dioscuri.



Insula IV. Mosaico policromo tardo-ellenistico della Casa B e il mosaico con la *Triskelès*.

Superati i fronti delle *Insulae* V, VI e VII e l'Antiquarium, si raggiunge il **Teatro**, il cui primo impianto risale con molta probabilità tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C., mentre la scena monumentale a tre ordini è databile alla fine del III secolo a.C. La cavea del diametro di ca. 76 mt. si apre a nord-ovest, verso il mare, nella parte centrale era direttamente addossato al fianco meridionale della collina mentre le ali poggiavano su un terrapieno sorretto da possenti *analemmata* (muri di sostruzione) in blocchi di arenaria. Era diviso in undici cunei ciascuno di ventotto gradini. In base alle dimensioni si calcola che potesse contenere ca. 3.000 spettatori.) Durante l'età imperiale romana il Teatro subì rilevanti modifiche per essere adattato ai giochi circensi che vi si svolgevano.

Dinanzi al Teatro, immediatamente a nord del decumano superiore, nell'area compresa fra gli isolati VIII e IX è stata di recente messa in luce parte di un'area di probabile destinazione pubblica, ove insiste una grande cisterna voltata, dubitativamente da identificare con l'*agorà*.



Il Teatro

Dal Teatro, scendendo verso nord-ovest si può avere la visione continuativa di una cospicua parte del settore occidentale della città, seguendo, da est ad ovest, lungo i fronti di 11 isolati per ognuno dei due lati del **decumano mediano** per un lungo tratto di oltre 320 mt. sino a/ **propylon** alla sua estremità ovest. La sede stradale appare interessata da una serie di avvallamenti causati dal terremoto che colpì la cuspide nord-orientale della Sicilia nel 365 d.C.



Decumano mediano. Edificio pubblico con scalinata



Domus di Cercadenari. (Insula XVII b). Triclinium

Nell'estremo settore occidentale, in c/da Cercadenari, in corrispondenza dell'*Insula* XVII b, si trova la **Domus** (fine I sec. a.C-II sec. d.C.) composta da diversi ambienti tra cui spicca il *triclinium* decorato da un pregevole pavimento musivo a T con decorazione geometrica in bianco e nero bordato da cocciopesto in corrispondenza della zona che doveva essere occupata dai letti tricliniari. Poco distante si trova un **grande edificio pubblico**, pure di età romana, con scalinata d'accesso di undici gradini il cui fronte prende l'intera ampiezza dell'*Insula* XVIII a. Alla fine del decumano mediano si intravedono i resti del **propylon**, forse un rifacimento di età tardo-romana o bizantina della cinta muraria, e presso l'angolo sud-ovest della fortificazione i resti di un poderoso **monumento funerario** in mattoni appartenente ad un settore di necropoli immediatamente all'interno della cinta muraria.



Monumento funerario di età romano imperiale

L'itinerario in questo settore della città antica può completarsi scendendo verso nord-est a visitare la trincea di saggio aperto nel settore nord-orientale della città lungo la prosecuzione settentrionale del **cardo N** messo in luce con l'intento di individuare l'incrocio col presunto terzo decumano dell'impianto urbano, ancora non intercettato. Il cardo è fiancheggiato dalle porzioni di due *Insulae* di età imperiale.



Cardo N con il canale fognario assiale ricoperto da lastre di arenaria

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Gli interventi che si prevedono dovranno integrare ed ampliare gli esiti di tre precedenti cicli di lavori realizzati a Tindari, fra il 2003 e il 2009 nell'ambito del POR 2000-2006 e del PIT Patti-Tindari, mediante azioni interconnesse e organicamente mirate alla valorizzazione dell'area archeologica di *Tyndaris*.

Gli interventi mirano a migliorare e diversificare la fruizione del sito mediante la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di spazi espositivi in modo tale da potenziare le capacità attrattiva turistica e incentivare l'offerta culturale nel territorio:

- ampliamento dello spazio espositivo dell'Antiquarium;
- realizzazione di spazi espositivi per mostre ed eventi temporanei;
- interventi e sussidi per la riqualificazione dei percorsi di visita;
- spazi di servizio per le attività teatrali;
- volumi tecnici e di servizio;
- rinnovo, ampliamento e nuova realizzazione di reti di impianti.

Per le soluzioni progettuali risulterà prioritaria e vincolante la tutela dei beni archeologici; esse dovranno coniugare, in maniera compatibile, le esigenze di fruizione e valorizzazione del sito archeologico con il rispetto e il decoro dei monumenti nonché della cornice ambientale in cui sono inseriti. Gli interventi previsti non dovranno danneggiare in alcun modo le strutture archeologiche.

Si rappresenta che tutti i lavori di scavo o movimento terra relativi agli interventi previsti dovranno essere seguiti da personale tecnico specializzato (archeologo) sotto la sorveglianza della Sezione per i Beni Archeologici di Messina, competente per le attività di tutela previste dalla vigente normativa, che nel caso di affioramento di livelli archeologici sovrintenderà allo scavo manuale secondo metodo stratigrafico. Le indagini archeologiche saranno condotte da personale tecnico specializzato (archeologi, disegnatori, restauratori, operai specializzati, ecc.) e adeguatamente documentate (relazione tecnica con schede US, rilievo grafico e fotografico, analisi, ecc.).

Il personale tecnico specializzato (archeologi, disegnatori, restauratori, operai specializzati, ecc.) dovrà sottoporre il *curriculum* alla Soprintendenza di Messina per l'approvazione (D.L. 22/01/2004 n. 42, art. 28 comma 4; art. 25 D.L. 50 del 18/04/2016). Durante i lavori saranno adottate tutte le necessarie misure cautelari per la salvaguardia del patrimonio archeologico previste dalla normativa vigente, compresa una eventuale variante al progetto.

Si specifica che il progetto aggiudicatario nella fase di progettazione esecutiva post-concorso dovrà essere concordata e realizzata secondo le indicazioni fornite dalla stazione appaltante e dall'ente gestore, Parco Archeologico di Tindari.

Il progetto in particolare dovrà prevedere:

1. Sistemazione di tratti di percorsi di visita interni ed esterni al sito (in terra stabilizzata, ghiaietto, passerelle, tavolato);
2. Realizzazione di percorso/passerella per facilitare la visita e collocazione di sottoservizi soprasuolo necessari al sito archeologico da prevedere lungo il decumano mediano;
3. Realizzazione di un sistema articolato di volumi (nuova costruzione, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione) destinati a:
 - a) servizi per la fruizione (biglietteria, caffetteria, bookshop, ristorante e spazi ricettivi);
 - b) spazi e servizi per la ricerca scientifica;
 - c) spazi espositivi per collezioni permanenti (antiquarium) ed eventi temporanei;
 - d) sala convegni;
 - e) spazi di lavoro amministrativi e tecnici;
 - f) ambienti tecnici per impianti;
 - g) depositi per la conservazione di materiali archeologici e laboratori;
 - h) depositi per il funzionamento del teatro, camerini per gli attori;
 - i) servizi igienici;
 - l) impianti (elettrico, idrico sanitario, condizionamento, antincendio, antintrusione, TVCC, telefonico, rete internet).
4. Volumi destinati a servizi, indicativamente localizzabili a Sud del decumano superiore, fra l'Antiquarium e la Basilica, sul terrapieno che attualmente ospita il corpo di guardia e i magazzini, individuata come "Ristrutturazione – Demolizione e Ricostruzione" nella legenda dell'Allegato 4, dovranno essere realizzati ad una sola elevazione su fondazione a piastra al fine di non interferire con gli strati archeologici sottostanti (Allegato 4). Nell'area della cd. "Fossa" individuata come "Nuova Costruzione" nella legenda dell'Allegato 4 sarà possibile eventualmente intervenire con fondazioni superficiali a trave rovescia e strutture in elevazione fino a tre livelli (parzialmente interrati) con piano di copertura (tetto verde) al livello del piano di campagna in prossimità del cancello "antincendio" (Allegato 4).
5. Realizzazione di percorsi a norma per l'abbattimento delle barriere architettoniche (ascensore, rampe con pendenza a norma, percorsi di sicurezza);

6. Sistemazione della rampa di accesso ai mezzi pesanti, localizzata a ovest del Teatro antico, tramite il consolidamento dello strato di base ed esecuzione della carreggiata in stabilizzato o altro idoneo all'uso di servizio di mezzi per le attività teatrali;
7. Eliminazione e smaltimento di tutte le strutture precarie esistenti nel sito. La previsione progettuale dovrà contemplare lo spostamento nei nuovi depositi, progettati col presente concorso, dei materiali e dei reperti archeologici contenuti nei depositi dismessi sotto la supervisione di personale specializzato (archeologo);
8. I percorsi di visita dell'area archeologica dovranno essere sistemati e riqualificati e ove necessario si provvederà alla realizzazione di canalizzazioni di attraversamento nei punti di compluvio e di scorrimento delle acque alle intersezione dei percorsi. Gli interventi sui percorsi dovranno essere prioritariamente volti all'adeguamento per il superamento delle barriere architettoniche. Dovrà essere prevista anche la fornitura di mezzi elettrici da utilizzare per superare i dislivelli dei cardo. Per favorire la visita notturna i percorsi dovranno essere illuminati tramite corpi illuminanti a Led monoemissivi;
9. Restauro, consolidamento e messa in sicurezza di strutture murarie esistenti all'interno delle *insulae*.
10. Realizzazione di nuove coperture a protezione degli ambienti con pavimenti musivi dell'*Insula IV* (per gli ambienti termali si dovrà proporre una copertura che suggerisca la tipologia originaria, anche senza riprodurre la ipotetica volumetria), della Domus di Cercadenari e del tratto sul cardo N;
11. Interventi di pulitura e/o restauro conservativo dei mosaici e degli intonaci parietali dell'*Insula IV* e della Domus di Cercadenari;
12. Interventi di ripristino, riqualificazione e messa in sicurezza dei cardo D, E, I e alcuni tratti del decumano mediano secondo i criteri della conservazione archeologica;
13. Formulazione del percorso di visita dell'antica città di *Tyndaris* con adeguata segnaletica e pannellistica;

Per le criticità derivanti dalla presenza di evidenze archeologiche nelle aree interessate da interventi di ristrutturazione, trasformazione e nuova costruzione si farà riferimento alla specifica relazione archeologica (Appendice 3) e alla cartografia (Allegato 6).

Per le criticità derivanti dalla natura geologica del sito si farà preliminarmente riferimento alla relazione geologica allegata (Appendice 4).

SPECIFICHE PER IMPIANTI:

Gli impianti idrico-sanitari dei corpi di fabbrica dovranno prevedere un sistema di serbatoi con

autoclave. L'impianto di smaltimento delle acque nere dovrà prevedere un sistema di pompaggio in quanto il punto di allaccio alla fognatura comunale è situato in corrispondenza della strada provinciale posta a monte.

Va calcolata la potenza elettrica complessiva necessaria, adeguando, riqualificando e potenziando gli impianti esistenti, realizzandone nuovi in relazione alle nuove volumetrie funzionali e alle rinnovate esigenze d'uso, tenendo in speciale considerazione le aggiornate esigenze del Teatro Greco, anche in ordine allo specifico intervento di ampliamento della capienza.

Va valutata la necessità di installazione di una cabina per il punto di fornitura di energia elettrica e i quadri di utenza del Parco.

I vari corpi di fabbrica devono avere impianti di condizionamento autonomi e progettati nel rispetto delle norme sul risparmio energetico in vigore.

Va rispettata la normativa antincendio per le attività soggette al D.P.R. n. 151/2011.

Si deve prevedere un sistema di video-sorveglianza TVCC con cabina di regia centralizzata e un efficiente impianto di allarme antintrusione per tutti i punti sensibili.

Va eseguita la valutazione rischio di fulminazione ed eventualmente la progettazione del relativo impianto.

Va prevista la rete telefonica e la rete internet per tutti i locali.

REQUISITI TECNICO-FUNZIONALI

Nell'elaborazione delle proposte progettuali si dovranno privilegiare, nel rispetto di tutte le normative vigenti in materia di urbanistica ed edilizia, costruzioni, edilizia socio-assistenziale, prevenzione incendi, igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro:

- soluzioni tecniche e funzionali orientate a favorire gli utenti nella fruizione dell'area archeologica e dei servizi annessi;
- l'utilizzo dove possibile di tecnologie volte al risparmio energetico e all'uso di fonti di energia rinnovabile;
- l'utilizzo di manufatti e componenti durevoli, e che non comportino onerosi problemi di rimozione o smaltimento;
- la realizzazione di strutture facilmente fruibili e manufatti di facile uso da parte degli utenti, che rispettino criteri di economia di gestione e manutenzione.

Nella progettazione dell'intervento nel suo complesso si dovranno inoltre applicare le specifiche tecniche e le clausole contrattuali, nonché rispettare le indicazioni e le prescrizioni, di cui al Decreto Ministeriale dell'11 ottobre 2017 - Criteri ambientali minimi per l'affidamento

di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici.

Le scelte progettuali dovranno assicurare la sostenibilità ambientale intesa come:

1. efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO₂;
2. riduzione dell'uso di sostanze pericolose;
3. riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti;
4. la facilità ed economicità di gestione e manutenzione dell'immobile.

LIVELLI DI PROGETTAZIONE ED ELABORATI RICHIESTI

L'oggetto del concorso, che verrà espletato in due fasi, è finalizzato all'acquisizione nella prima fase di proposte progettuali definite a livello di progetto di fattibilità tecnica ed economica e nella seconda fase, di un progetto definitivo a livello architettonico, con approfondimento pari ad un progetto di fattibilità tecnica ed economica per la parte strutturale ed impiantistica.

Il progetto esecutivo sarà redatto dall'operatore economico che si aggiudicherà successivamente l'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori, a valere sul progetto vincitore il presente concorso di progettazione posto a sua volta a base di gara nell'appalto congiunto. In tale ambito sarà indicato all'operatore economico aggiudicatario dell'appalto congiunto, ai sensi dell'art. 23 comma 12, primo periodo, del codice dei contratti pubblici, che dovrà riferirsi per la "progettazione esecutiva" al progettista vincitore della presente selezione.

Entro i successivi 60 gg. dalla proclamazione del vincitore della seconda fase di cui sopra, il progettista aggiudicatario della presente selezione completerà gli elaborati concorsuali, per porre il progetto architettonico definitivo, con approfondimento per la parte strutturale ed impiantistica pari ad un progetto di fattibilità tecnica ed economica, pronto a ricevere i pareri di rito nella relativa conferenza dei servizi che verrà espletata a seguire il suo completamento, per poi essere sottoposto a verifica da parte dell'organo tecnico della Stazione Appaltante ai sensi dell'art. 26 comma 6 lettera c) del codice dei contratti pubblici. Il progettista vincitore seguirà passo passo l'iter autorizzativo seguendo le indicazioni del RUP e della stazione appaltante, completando ed aggiornando quanto previsto dalla disposizioni ricevute.

Si rappresenta inoltre che, oltre agli elaborati di legge relativi al progetto di fattibilità tecnico-economica/definitivo, i professionisti dovranno redigere - sulla base delle proprie valutazioni tecniche e progettuali - uno specifico piano di accertamenti e indagini preliminari necessari alla redazione del progetto stesso e sovrintenderne l'esecuzione, quali prestazioni complementari, incluso il rilievo di dettaglio per realizzare il progetto di riqualificazione e valorizzazione dell'Area Archeologica ed Antiquarium di Tindari.

CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE:

1 ^a Fase del concorso di progettazione (progetto fattibilità tecnica ed economica)	2 mesi
2 ^a Fase del concorso di progettazione (progetto definitivo)	2 mesi
Completamento degli elaborati concorsuali della proposta aggiudicataria	2 mesi
Approvazione Progetto Definitivo, Visti di rito in Conferenza dei servizi	0,5 mesi
Verifica e Validazione del Progetto Definitivo (art. 26 D.Leg.vo 50/2016 e ss.mm.ii.)	0,5 mesi
Bando di gara su progetto definitivo a livello architettonico con approfondimento pari ad un progetto di fattibilità tecnica ed economica per la parte impiantistica	1 mesi
Aggiudicazione congiunta della progettazione esecutiva e dei Lavori	2 mesi
Progettazione Esecutiva, dalla consegna dei Lavori	2 mesi
Approvazione Progetto Esecutivo, Visti di rito in Conferenza dei servizi	0,5 mesi
Verifica e Validazione del Progetto Esecutivo (art. 26 D.Leg.vo 50/2016 e ss.mm.ii.)	0,5 mesi
Realizzazione delle opere	24 mesi
Collaudi	<u>6 mesi</u>
Tempo complessivo stimato	43 mesi

(Salvo diversa indicazione dell'aggiudicatario della proposta concorsuale).

QUADRO ECONOMICO DELL'INTERVENTO**NUOVO QUADRO ECONOMICO ALLEGATO AL D.I.S.A.**

DESCRIZIONE	Importo
A) SOMME A BASE D'APPALTO	
A1) Importo Lavori a Base di Gara, incluso gli Oneri per la Sicurezza non soggetti a ribasso da determinarsi in sede di redazione di progetto definitivo	€ 3.392.269,35
A2) Competenze Tecniche: per Progettazione Esecutiva da retribuire all'aggiudicatario dei Lavori a base d'asta (appalto congiunto), compreso Spese 3% + Oneri (4% CNPAIA + 3% vidimazione) escluso IVA	€ 87.730,65
SOMME A BASE D'ASTA	€ 3.480.000,00
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
B1 Per imprevisti entro il 5% di A	€ 0,00
B2 Per IVA il 22% di A	€ 765.600,00
B3 Competenze incarico progettazione esecutiva specialistica: Indagini Geologiche presso il sito archeologico di Tindari, escluso IVA	€ 27.626,13
B4 Competenze Incarico Coordinamento sicurezza in fase di esecuzione compreso Spese 7,73002% + Oneri (4% CNPAIA + 3% vidimazione), escluso IVA	€ 63.543,82
B5 Competenze Tecniche per Aggiudicazione Concorso di Progettazione ai sensi dell'art. 154 comma 5 "Codice dei Contratti", compreso Spese 3% + Oneri (4% CNPAIA + 3% vidimazione), escluso IVA	€ 198.612,46
B6 Competenze Tecniche per: Premi, dal 2° al 5° Posto, Concorso di Progettazione ai sensi dell'art. 154 comma 5 "Codice dei Contratti", escluso IVA.	€ 20.000,00
B7 Competenze Tecniche per collaudi Tecnico-Amministrativi, Statico e A.P.E. (Attestato di Prestazione Energetica) compreso Spese 3% + Oneri (4% CNPAIA + 3% vidimazione), escluso IVA	€ 48.371,07
B8 I.V.A 22% su Competenze Tecniche:	
- B3:	€ 6.077,75
- B4:	€ 13.979,64
- B5:	€ 43.694,74
- B6:	€ 4.400,00
- B7:	€ 10.641,64
	€ 78.793,77
B9 FONDO FUNZIONI TECNICHE PER CONTRATTI DI LAVORI: Ripartizione Incentivi Personale Amm.ne Reg.le ai sensi art. 113 c. 2 del D. Lvo. 50/2016 e ss.mm.ii., così suddivisi: Aliquota 20% per acquisto beni e strumentazioni ecc..., € 13.424,00; Aliquota 80% incentivi attività tecniche € 53.696,00	€ 67.120,00
B10 FONDO FUNZIONI TECNICHE PER CONTRATTI DI FORNITURE: Ripartizione Incentivi Personale Amm.ne Reg.le ai sensi art. 113 c. 2 del D. Lvo. 50/2016 e ss.mm.ii., così suddivisi: Aliquota 20% per acquisto beni e strumentazioni ecc..., € 340,00; Aliquota 80% incentivi attività tecniche € 1.360,00	€ 1.700,00
B11 Per garanzia assicurativa copertura rischi natura professionale, come indicato da Nota Dip. Reg.le Tecnico Prot. n° 74823 del 29.03.2018	€ 20.000,00
B12 Competenze Tecniche per: Compensi commissionari di gara ai sensi del art. 77, c. 10 D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. incluso il rimborso spese ed escluso IVA	€ 20.000,00
B13 Per contributo ANAC come da Delibera n. 1377 del 21 dicembre 2016	€ 825,00
B14 Per pubblicazione bandi ed avvisi di gara compreso ogni onere	€ 20.000,00
B15 Per fornitura di:	
- Arredi funzionali a laboratori archeologici, alla reception dell'utenza e servizi annessi, IVA 22% inclusa:	€ 170.000,00
- Servizi editoriali illustrativi-divulgativi, a lavori ultimati:	€ 6.744,07
	€ 176.744,07
B16 Spese per Missioni per gestione Progettazione, Direzione Lavori ed Alta Sorveglianza	€ 5.000,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ 1.513.936,32

C) ECONOMIE			
C1	Per ribasso d'asta su Indagini Geologiche B3	€	4.970,23
C2	Per IVA al 22% sul ribasso d'asta di B3	€	1.093,45
TOTALE ECONOMIE		€	6.063,68
TOTALE GENERALE INTERVENTO		€	5.000.000,00

NORME DI TECNICHE RIFERIMENTO

Di seguito si sono individuate le principale norme di riferimento da rispettare:

1. D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 “Codice dei contratti pubblici” e ss.mm.ii.
2. DPR n° 207/2010 “Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.lgs. 163/2006” e successive modificazioni ed integrazioni, per le parti ultrattive in regime transitorio ai sensi dell’art. 216 del D.lgs. 50/2016;
3. D. LGS 9.04.2008 n. 81 “Attuazione dell’art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”;
4. D.G.R. 564/2000 e ss.mm.ii “Direttiva Regionale per l’autorizzazione al funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per portatori di handicap, anziani e malati di aids, in attuazione della L.R. 12 ottobre 1998, n. 34”;
5. D.M. 3 agosto 2015 “Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell’articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139”;
6. D.M. 11 ottobre 2017 “ Criteri ambientali minimi per l’affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici”;
7. D.M. 17/01/2018 “Norme tecniche per le costruzioni”;
8. L.R. 30 ottobre 2008, n.19, “Norme per la riduzione del rischio sismico”;
9. D.M. 22/01/08 n° 37 “Regolamento concernente l’attuazione dell’artico 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all’interno degli edifici;
10. G.U. 103 del 05/05/00 – Linee-guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi – Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome;
11. D.P.C.M. 05/12/1997 “Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici”;
12. L.R. 30 luglio 2013 n.15, “Semplificazione della disciplina edilizia”;
13. L.R. 23 giugno 2017, n.12 “Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2013, n. 15 e alla legge regionale 21 ottobre 2004, n. 23” ;
14. D.P.R. 380/2001 “T.U. in materia edilizia” e ss.mm.ii.;
15. Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”;
16. Deliberazione dell’Assemblea legislativa della regione Emilia Romagna del 4 marzo 2008 n.156 “Approvazione atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico

e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici (Proposta della Giunta Delibera di Giunta Regionale in data 16 novembre 2007, n.1730)”;

17. L. 9 gennaio 1991, n.10 “Norme per l’attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell’energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia” e successive modificazioni;
18. D.Lgs n. 192 del 19/08/2005 “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia”;
19. D.P.R. n. 59 del 2/04/2009 “Regolamento di attuazione dell’articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia”;
20. D.G.R. 22/1272008 “Disposizioni inerenti all’efficienza energetica in edilizia”;
21. D.P.R. del 24 luglio 1996, n. 503 “Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”;
22. Norme relative all’illuminazione di locali per pubblico spettacolo all’aperto;
23. Codice dei Beni Culturali e dal Paesaggio (D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004) e ss.mm.ii.

APPENDICI

- 1. Visure catastali delle particelle ricadenti nell’area archeologica (Foglio 16 del Comune di Patti);
- 2. Visure catastali delle particelle ricadenti nell’area archeologica (Foglio 17 del Comune di Patti);
- 3. Relazione archeologica particolareggiata dell’area compresa fra la Basilica e il Teatro con descrizione dei saggi effettuati nel luglio del 2019 per le indagini geognostiche;
- 4. Relazione indagini geognostiche effettuate nel luglio 2019.

ALLEGATI

1. Cartografia del sito archeologico con riferimenti all’inquadramento urbanistico;
2. Documentazione fotografica;
3. Stato di fatto;
4. Planimetria generale aree di intervento e percorsi di visita;
5. Sezioni aree di intervento strutture;
6. Tavola sensibilità archeo;

PREVENTIVO PARCELLE PROFESSIONISTI.

PER OGNI ULTERIORE RIFERIMENTO, RIGUARDANTE GLI ASPETTI TECNICI ED AMMINISTRATIVI, SI RIMANDA AL BANDO DI GARA.